GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — ROMA — GIOVEDÌ 31 MAGGIO — NUM. 128

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5419** *(Serie 3ª), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno ed *interim* degli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso accordo di Schio, relativo al confine di Lastebasse concluso il 15 giugno 1887 e la cui entrata in vigore è stata, mediante scambio di note avvenuto a Vienna fra la Nostra Ambasciata e quel Governo Imperiale e Reale, fissata al giorno primo del prossimo mese di giugno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1888.

UMBERTO.

CRISPI.
MAGLIANI.
GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

ACCORDO DI SCHIO

relativo al confine di Lastebasse

Oggi, 14 giugno 1887, nel Comune di Lastebasse si radunava alle ore 10 ant. la Commissione internazionale nominata dai Governi della Monarchia Austro-Ungarica e del Regno d'Italia, col mandato di sciogliere le difficoltà, che nell'ordine economico produce la configurazione del confine Italo-Austriaco fra il Comune di Lastebasse, territorio del Regno d'Italia, ed il Comune di Folgaria, territorio degli Stati Austro-Ungarici.

Si sono radunati, pertanto, i delegati dei due Stati: per l'Italia;

« Commendatore Fedele Lampertico, Senatore del Regno, Presidente del Consiglio Provinciale di Vicenza, Presidente della Delegazione Italiana;

« Cav. Gustavo Branchini, Consigliere delegato della Prefettura di Vicenza;

« Cav. Adolfo Covi, Ispettore superiore delle gabelle;

« Sig. Eugenio Giacon, Sindaco di Lastebasse.

per l'Austria-Ungheria;

« Nob. Federico di Trentini, Capitano del Distretto Politico di Rovereto, Presidente della Delegazione Austriaca;

« Cav. Edoardo Sauter, I. R. Consigliere superiore dell'Amministrazione di Finanza e Direttore distrettuale di Finanza in Trento;

« Sig. Luigi Marzari, Capo Comune di Folgaria.

Premessa lettura delle comunicazioni scambiatesi fra i due Governi, e concordemente riconosciuto il rispettivo mandato nei seguenti termini, e cioè di facilitare la circolazione del bestiame d'ogni specie fra il Comune Italiano di Lastebasse e il Comune Austriaco di Folgaria, come pure il transito d'articoli agricoli ed industriali, si conviene essere preliminarmente necessaria l'ispezione dei luoghi e particolarmente della linea di confine.

Essendosi però, prodotta dal Comune di Casotto e dal Comune di Pedemonte del territorio austriaco istanza (1), di cui viene data comunicazione dal Presidente della Delegazione Austriaca alla Commissione riunita, allo scopo che gli accordi presi nei riguardi dei Comuni di Lastebasse e di Folgaria sieno estensibili ai Comuni di Casotto e di Pedemonte, la Delegazione Italiana non dissente, che pure non essendo fatto cenno nelle ricevute istruzioni se non dei due Comuni di Lastebasse e di Folgaria, per evitare ulteriori pratiche, quando i due Governi credessero di ammettere l'applicazione degli accordi, da essere presi nei riguardi di Lastebasse e di Folgaria, anche ai Comuni di Casotto e di Pedemonte, la ispezione dei luoghi sia fatta, tenendo conto dell'eventuale estensione a darsi all'applicazione dei detti accordi ai due Comuni di Pedemonte e Casotto. Si allegano al presente atto di Commissione le istanze citate in copia.

Dopo di che la Commissione passa al detto accesso e rimette ogni deliberazione ed accordo dopo praticato l'accesso medesimo.

La Delegazione Italiana:	La Delegazione Austriaca:
LAMPERTICO *Presidente del Consiglio Provinciale di Vicenza.*	TRENTINI *I. R. Capitano distrettuale.*
BRANCHINI GUSTAVO *Consigliere delegato.*	EDOARDO Dott. SAUTER *I. R. Consigliere superiore di Finanza. e Direttore distrettuale di Finanza.*
ADOLFI COVI *Ispettore superiore delle gabelle.*	LUIGI MARZARI *Capo Comune di Folgaria.*
GIACON EUGENIO *Sindaco di Lastebasse.*	

ANNESSO A.

Onorevole Commissione.

La posizione in cui giace questo Comune a codesta Onorevole Commissione è ben nota.

Esso si trova nella necessità di dover esporre quanto segue:

Vi sono quindici dei suoi membri, che possiedono beni stabili al di là della Val Tozza, e al di là del torrente Astico, vale a dire sul territorio del Regno d' Italia, i quali sono proprietari anche di 30 vacche circa.

E' non poco tempo che si trovano privi della facoltà di poter condurre queste vacche nelle suddette loro possidenze, nè a tito lodi lavoro, nè a titolo di pascolo

Questa circostanza è, per essi, di notabile danno.

La sottoscritta Deputazione Comunale quindi, sommessamente, prega affine venga accordata ai suoi membri in parola la concessione di poter condurre le loro bestie nelle indicate possidenze per scopi premessi, esenti dal dover sottostare alle prescrizioni stabilite in linea veterinaria ed in linea doganale, cioè che il Regno d'Italia avesse, in questo riguardo, da operare, come ha operato l' Impero Austriaco cogli abitanti dei Busatti in Lastebasse.

Contemporaneamente prega, che a questi membri sia accordato di poter liberamente introdurre nelle loro abitazioni le derrate delle suindicate possidenze.

Prega inoltre, onde l'introduzione del bestiame, dall'Italia in Tirolo possa aver luogo, in ogni tempo, senza la visita veterinaria, sempre inteso quando è accompagnato di regolare attestato sanitario.

Dall'Ufficio Comunale, Casotto 14 giugno 1887.

(L. S.) Firmati SARTORI: *Capo Comune.*

GIO. BATTISTA SARTORI, Consigliere.
GIUSEPPE SARTORI, Consigliere.

Visto il 15 giugno 1887.

LAMPERTICO, *Presidente del Consiglio Provinciale di Vicenza e Presidente della Delegazione Italiana.*
TRENTINI, *I. R. Capitano Distrettuale, Presidente della Delegazione Austriaca*

ANNESSO B.

Eccelsa Commissione Internazionale

Gli umili sottofirmati venuti a cognizione che, in questo giorno la qui presente Commissione è delegata per togliere gli inconvenienti ai quali dà luogo, specialmente nei pascoli, la configurazione del confine fra Lastebasse e Folgaria, prendono animo per manifestare a questa Eccelsa Commissione, che eguali inconvenienti si verificano in questo limitrofo Comune di Pedemonte, stantechè solo con grave dispendio possono ridurre i loro stabili, che sono su quello di Lastebasse. Difatti per potere pascolare, concimare i loro beni stabili, devono sobbarcarsi ad una vistosa spesa di un apposito veterinario, devono fare istanze e viaggi alla Regia Dogana di S. Pietro.

In questa fausta occasione innalzano la presente umile preghiera ed in via di grazia supplicano quest' Eccelsa Commissione Internazionale affinchè dai rispettivi Governi venisse accordato quanto segue:

1. Di poter condurre al pascolo ed al lavoro, nei possedimenti che hanno nel Comune di Lastebasse il proprio bestiame senza dover inoltrare istanze e senza visita veterinaria, ma che bastino la presentazione dei relativi certificati sullo stato del bestiame, nonchè l'atto di fideiussione.

2. Di poter passare, al medesimo scopo, il ponte di confine alla Posta e con ruotabili vuoti ove pure colà si trovano i distaccamenti delle finanze e da ambo le parti vi sono possedimenti nei due diversi Stati.

Queste concessioni da parte dell' I. R. Governo Austriaco furono accordate agli abitanti dei Busatti, ove da anni si passa per strade laterali senza doversi presentare alla Dogana, e perciò si prega altrettanto venga accordato dal Regio Governo Italiano a favore degli abitanti nel territorio Austriaco.

3. Finalmente gli abitanti di Pedemonte, possidenti in Lastebasse e Posta, chiedono di venir trattati in quella maniera, che lo sono quei di Lastebasse da parte dell'I. R. Governo Austriaco, cioè ottenere la libertà del passaggio del proprio bestiame per il pascolo e lavoro, del trasporto dei propri prodotti agricoli, del trasporto del legname di commercio non soggetto a dazio, senza essere obbligati a sostenere le spese di sorveglianza delle Regie Guardie di Finanza Italiana.

Confidiamo che quest' Eccelsa Commissione vorrà appoggiare queste ben giuste loro domande presso i rispettivi Governi e che queste saranno graziosamente esaudite.

Con profondo rispetto si segnano umilissimi e riconoscentissimi

Pedemonte, 13 giugno 1887.

Firmati: LONGHI ANTONIO.
LONGHI LUIGI.
LONGHI ANTONIO.
LONGHI BATTISTA.
ORSOLA LONGHI.
LONGHI GIUSEPPE.
LONGHI ANTONIO.
LONGHI EMILIO.
LONGHI GIOVANNI.
LONGHI CATERINA.
LONGHI GIOVANNI.
LONGHI GIACOMO.
LONGHI ROMANO.
LONGHI ROSSATTI.
SCALZERI GIOVANNI.
ALFONSO MUNARI.
FRANCESCO ASTEGHER, *per gli eredi fu* GIOVANNI LONGHI.
CIECHI MARIA.
CIECHI ANTONIO.
ASTEGHER DOMENICO.
CAROTTA DAVIDE, *per eredi Roehti.*
GIOVANNI CAROTTA.
PIETRO CAROTTA, *tutore di* ALBINO CAROTTA *e per gli eredi fu* PIETRO CAROTTA.

Le famiglie che possiedono stabili in Lastebasse, qui domiciliati, ascendono a n. 25 circa e queste, insieme, possiedono numero 50 vacche ed altri animali minuti.

Dall'Ufficio Comunale di Pedemonte, 13 giugno 1887.

Il Capo Comune — MUNARI.

Visto li 15 giugno 1887.

LAMPERTICO, *Presidente del Consiglio Provinciale di Vicenza e Presidente della Delegazione Italiana.*

TRENTIN, *I. R. Capitano Distrettuale e Presidente della Delegazione Austriaca.*

Oggi, 15 giugno 1887, nella città di Schio si è riunita la Commissione internazionale Austro-Ungarica ed Italiana per divenire agli accordi in relazione al mandato riferito nell'atto di riunione tenuta ieri nel comune di Lastebasse;

premesso che, in seguito alle verifiche fatte ieri sopra luogo e lungo la linea di confine, che divide il territorio del Comune italiano di Lastebasse dall'Impero Austro-Ungarico, si venne a rilevare che, qualora le trattative, per le quali la Commissione si è riunita, si restringessero alle comunicazioni fra i Comunisti di Lastebasse e quelli di Folgaria nel territorio Austriaco, non si riuscirebbe ad appagare i giusti desideri dei Comunisti di Lastebasse, che possiedono fondi anche in altri limitrofi Comuni Austriaci, e d'altronde si riuscirebbe soltanto ad un atto unilaterale, perchè i Comunisti di Folgaria non possiedono fondi nel territorio di Lastebasse;

premesso che le verifiche stesse indussero a ritenere che pei Comunisti di Lastebasse torna indispensabile ottenere che le facilitazioni nel passaggio della linea di confine col bestiame da pascolo e da lavoro e coi prodotti dell'agricoltura e della pastorizia, sieno estese anche rispetto ai fondi che possiedono nei Comuni Austriaci di Casotto, Lavarone e Pedemonte;

premesso, infine, che venne a constare essere pienamente giustificata la domanda prodotta dai Comunisti Austriaci di Casotto e Pedemonte, i quali si trovano nelle identiche condizioni di quelli di Lastebasse, possedendo fondi in quest'ultimo Comune, e che, quindi, sarebbe di giustizia, per obbligo di reciprocanza, accordare ad essi le stesse facilitazioni che si trovano giustificate pei Comunisti di Lastebasse;

la Commissione deviene ai seguenti accordi:

Art. 1. Sotto le condizioni ed osservate le cautele che vengono in appresso indicate, resta libero pei Comunisti di Lastebasse il passaggio della linea di confine verso l'Austria e pei Comunisti di Casotto e Pedemonte il passaggio della linea di confine verso l'Italia, col bestiame da pascolo e da lavoro di qualunque specie, e coi prodotti dell'agricoltura e della pastorizia rispettivamente ricavati dai fondi che possiedono nel limitrofo territorio estero.

Art. 2. Questo passaggio della linea pei Comunisti di Lastebasse potrà seguire anche per strada non doganale, esluso però il bestiame destinato per la monticazione e per lo svernamento, ed i prodotti della agricoltura e della pastorizia che sono soggetti a dazio nella loro introduzione in Italia.

Pei Comunisti poi di Casotto e Pedemonte il passaggio della linea verso l'Italia, di cui all'art. 1°, oltre che per le strade doganali attuali, potrà seguire anche sul ponte della Posta, ed a tale effetto sarà necessario che il posto di guardia di Finanza italiana, che si trova al ponte stesso, venga elevato a posto di osservazione.

Art. 3. Il bestiame dei Comunisti di Lastebasse, che passa la linea per portarsi sui fondi a loro appartenenti nei Comuni Austriaci di Casotto, Folgaria, Lavarone e Pedemonte, non andrà soggetto a visita di veterinario, bastando un certificato dell'autorità comunale di Lastebasse, attestante che nel Comune e nella periferia di 20 chilometri dal medesimo non esiste malattia epizootica e che il bestiame si trova da oltre 14 giorni nel comune.

Altrettanto viene stabilito pel bestiame che i Comunisti di Casotto e Pedemonte trasportano sui loro fondi in comune di Lastebasse.

Art. 4. Per cura rispettivamente delle autorità comunali di Lastebasse, Casotto e Pedemonte sarà fatta una esatta statistica del bestiame posseduto da ogni Comunista che sia in condizione di approfittare delle facilitazioni pel passaggio della linea di confine.

Questa statistica dovrà essere tenuta in corrente in base alle dichiarazioni di aumento o diminuzione che i possessori del bestiame saranno tenuti fare entro 3 giorni dall'aumento o diminuzione.

Il prospetto statistico sarà steso in due esemplari, uno da trattenersi dall'autorità comunale e l'altro da comunicarsi all'ufficio locale di Finanza a cura del quale sarà tratta una copia da trasmettersi all'ufficio di Finanza dell'altra parte.

Gli agenti della guardia di Finanza italiana nel comune di Lastebasse e quelli della guardia di Finanza austriaca nei comuni di Casotto e Pedemonte, potranno far controllerie presso i possessori di bestiame onde accertarsi che le note statistiche siano esatte e mantenute in corrente, e sino a prova in contrario, riterranno come di contrabbando il bestiame che rilevassero esistente in più, in confronto delle statistiche.

Art. 5. Chi intende valersi delle facilitazioni concesse colla presente convenzione, deve annualmente munirsi del prescritto recapito doganale per l'importazione od esportazione temporanea e prestare atto di fidejussione, esente da tassa di bollo pell'eventuale debito in causa di dazio pel bestiame passato all'estero e non reintrodotto o importato e non riesportato.

Art. 6 Rispettivamente alla Guardia di Finanza italiana ed alla Guardia di Finanza austriaca spetta il diritto di controllare entro il territorio di sua giurisdizione il bestiame estero che circola per gli scopi della pastorizia e dell'agricoltura.

Art. 7. Coloro che a danno rispettivamente della Finanza italiana e i austriaca abusassero dolosamente delle facilitazioni colla presente convenzione stabilite, perderanno il diritto alle medesime, e ciò oltre le altre penalità di legge.

Art. 8. Perchè i prodotti della pastorizia e dell'agricoltura, che, rispettivamente, i Comunisti di Lastebasse, Casotto e Pedemonte ritraggono dai fondi posti in territorio estero, possano passare la linea di confine in franchigia, dovranno essere accompagnati da un certificato dell'autorità comunale comprovante la loro origine e corrispondenza, per qualità e quantità, alla produttività dei fondi.

Riguardo ai prodotti che non potrebbero avere il libero ingresso in Italia, quantunque accompagnati dal certificato predetto, per gli effetti della legge sulla fillossera, la Delegazione Italiana promette di raccomandare al proprio Governo un qualche temperamento.

Art. 9. In tutto ciò che non è previsto dalla presente Convenzione, specialmente nei riguardi della monticazione e dello svernamento del bestiame, rimangano ferme le norme vigenti.

Art. 10. Essendosi, anche nell'ispezione di ieri, riconosciuti gli inconvenienti a cui dà luogo la linea di confine in qualche punto incerta, altrove adossata alle case e intralciata, la Delegazione Italiana richiama l'attenzione della Delegazione Austriaca sulla necessità di una rettificazione.

La Delegazione Austriaca promette di farne tema di rapporto al proprio Governo.

Art. 11. La presente Convenzione resta vincolata all'approvazione dei due Governi.

Letto, confermato, chiuso e sottoscritto.

La Delegazione Italiana.	La Delegazione Austriaca.
LAMPERTICO *Presidente del Consiglio Provinciale di Vicenza.*	TRENTINI *I. R. Capitano Distrettuale.*
BRANCHINI GUSTAVO *Consigliere Delegato.*	EDOARDO Dott. SAUTER *I. R. Consigliere superiore di Finanza e Direttore Distrettuale di Finanza.*
ADOLFO COVI *Ispettore Superiore delle Gabelle.*	LUIGI MARZARI *Capo Comune di Folgaria.*
EUGENIO GIACON *Sindaco di Lastebasse.*	

Il ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria al r. ambasciatore d'Italia a Vienna.

Vienne, le 24 mai 1888.

Le soussigné ministre de la Maison Impériale et des affaires etrangères de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique a l'honneur d'informer Son Excellence monsieur l'ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire de Sa Majesté le Roi d'Italie qu'il adhère, au nom du Gouvernement Impérial et Royal, aux stipulations du protocole, rédigé par la commission mixte dans sa réunion de Schio du 15 juin 1887, et concernant le réglement des questions pendantes entre les communes autrichiennes de Pedemonte et de Casotto d'une part, et la commune italienne de Lastebasse (fraction Busatti) d'autre part.

Le Gouvernement Impérial et Royal fait cependant la réserve que au cas où les facilités promises par messieurs les commissaires italiens, en vertu du second alinéa de l'article 8 du protocole, pour le trafic des communes autrichiennes avec les produits agricoles et l'engrais, ne seraient pas réalisées, les facilités assurées sous ce rapport aux sujets italiens seront révoquées.

Le présent accord entrera en vigueur le 1er juin 1888.

Le soussigné profite de cette occasion pour renouveler à Son Excellence monsieur l'ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire l'assurance de sa haute considération.

Signé: Kalnoky.

Il r. ambasciatore d'Italia a Vienna al ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria.

Vienne, le 24 mai 1888.

Le soussigné ambassadeur extraordinarie et plénipotentiaire de Sa Majesté le Roi d'Italie a l'honneur d'informer Son Excellence monsieur le ministre de la Maison Impériale et des affraires etrangères de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, qu' il adhère, au nom du Gouvernement Royal Italien, aux stipulations du protocole rédigé par la commission mixte dans sa réunion de Schio du 15 juin 1887, et concernant le réglement des questions pendantes entre les communes autrichiennes de Pedemonte et de Casotto d'une part, et la commune italienne de Lastebasse (fraction Busatti) d'autre part.

Le Gouvernement Royal Italien accepte la réserve faite par le Gouvernement Impérial et Royal, d'après laquelle, au cas où les facilités promises par messieurs les commissaires italiens en vertu du second alinéa de l'article 8 du protocole, pour le trafic des communes autrichiennes avec les produits agricoles et l'engrais, ne seraient pas réalisées, les facilités assurées sous ce rapport aux sujets italiens, seront révoquées.

Le présent accord entrera en vigueur le 1er juin 1888.

Le soussigné prie Son Excellence monsieur le ministre de la Maison Impériale et des affaires etrangères de vouloir bien agréer l'assurance de sa haute considération.

Signé: Nigra.

Il Num. **MMDCCCCXXXIX** *(Serie 3a parte suppl.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testamento 27 novembre 1877, con cui il fu cavalire Giuseppe Vincenzo De-Arca, dispose delle proprie sostanze per la fondazione nel comune di Sorgono di un Asilo Infantile e di un Istituto Dotalizio colle modalità e condizioni nel testamento stesso enunciate;

Viste le istanze in data 8 gennaio 1887 del Sindaco di Sorgono, dirette ad ottenere il legale riconoscimento delle due fondazioni suddette in Corpi morali;

Vista la conforme deliberazione 18 luglio 1887 della Deputazione provinciale di Cagliari, e ritenuto che l'Asilo Infantile De-Arca è provvisto d'una dotazione patrimoniale di lire 20,000, e l'Istituto Dotalizio a favore delle zitelle povere di Sorgono può normalmente contare sopra una rendita annua netta di circa lire 2500;

Visti gli Statuti organici per le anzidette fondazioni di beneficenza, e ritenutili meritevoli di approvazione;

Visto l'articolo 25 della legge 3 agosto 1862, N. 753 sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Asilo Infantile De-Arca ed il Pio Istituto Dotalizio De-Arca del comune di Sorgono sono eretti in Corpi morali, e saranno governati in base agli Statuti organici per ciascun d'essi redatti dal Consiglio comunale e dalla Congregazione di Carità di detto comune.

Tali Statuti, composti il primo di ventuno ed il secondo di diecianove articoli, vengono da Noi approvati, e saranno, d'ordine Nostro, visti e sottoscritti dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto: *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con RR. decreti in data dal 29 aprile al 20 maggio 1888:

Mancini Ferri cav. Gio. Battista, primo segretario di 2a classe nella Intendenza di finanza di Girgenti, trasferito presso quella di Forlì.

Fianto Girolamo, ufficiale di scrittura di 3a classe id. di Benevento, id. id. di Reggio-Calabria.

Antoniani cav. Cesare, 1. ragioniere di 1a classe id. di Perugia, id. id. di Pisa.

Ragazzoni cav. Giacomo, id. id. di 2a classe id. di Cosenza, id. id. di Perugia.

Ludovichetti Ettore, vice segretario amministrativo di 2a classe nel ministero delle finanze, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio con effetto dal 1. maggio 1888.

Basini dott. Giovanni Maria, primo segretario di 2a classe nelle Intendenze di finanza, stato destinato à quella di Sondrio, è assegnato invece in servizio dell'altra di Reggio-Emilia.

Ulivieri Giovanni, ufficiale d'ordine di 1a classe nel Ministero delle finanze, sospeso dallo stipendio per giorni venti, per inosservanza dell'orario d'ufficio, e per abusiva assenza.

Bailone Giacinto, vice segretario di ragioneria di 3a classe nelle Intendenze di finanza, revocata la sua nomina ad aggiunto controllore di tesoreria di 2a classe in seguito a volontaria rinuncia.

Levi Eugenio, vice segretario di ragioneria di 3ª classe nelle Intendenze di Finanza, nominato aggiunto controllore di tesoreria di 2ª classe.

Miaglia Camillo, ricevitore del registro di Cingoli, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un mese in seguito a sua domanda con effetto dal 27 aprile 1888.

Stella cav. Giulio, primo ragioniere di 2ª classse nelle Intendenze di finanza, promosso alla 1ª.

Galli cav. Angelo, segretario di ragioneria di 1ª classe id., nominato primo ragioniere di 2ª classe nelle Intendenze medesime, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Cosenza.

Capuano Alberto, id. id. di 2ª classe id., promosso alla 1ª.

Zoni Andrea, ufficiale di scrittura di 3ª classe id, nominato segretario di ragioneria di 2ª classe nelle Intendenze medesime, per esame di concorso, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Messina.

Viglino cav. Vittorio, ispettore di circolo di 2ª classe nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto promosso alla 1ª.

Bruschera Giuseppe, Foti Demetrio, Piatti Alfonso, Baldi Agostino, Vigo Pietro, Pinochi Silvio, agenti di 2ª classe id, id. id.

Capozza Luigi, Decaroli Stefano, Calaresu Pasqualino, Cava Gennaro, Cressoni Luigi, Bellotti Vincenzo, id. di 3ª id, id. alla 2ª.

Genovesi Luigi, Caselli Carlo, Pazzaglia Enrico, Beltramo Spirito, Danielli Alessandro, Scarabellin Pietro, id. di 4ª id., id. alla 3ª.

Garroni cav. Pompeo, archivista di 1ª classe nel Ministero delle finanze, nominato capo degli uffici d'ordine nel Ministero stesso.

Mele Vincenzo, ingegnere di 5ª classe nel personale tecnico di finanza, accettate le dimissioni offerte dall'impiego.

Melani cav. Emilio, capo sezione di ragioneria di 2ª classe nel Ministero del tesoro, nominato ispettore centrale di ragioneria di 2ª classe.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con RR. decreti del 27 maggio 1888:

Fiori cav. Giovanni Battista, consigliere della Corte di appello di Genova, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 15 maggio 1888, è confermato in aspettativa, a sua domanda, per gli stessi motivi di salute per altri due mesi dal 16 maggio 1888, con l'assegno in ragione di annue lire 3,000.

Medici Gerolamo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Montepulciano, è incaricato ivi della istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Pertini Pietro, giudice del Tribunale civile e correzionale di Pontremoli, è incaricato ivi della istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Coletti Valdemaro, pretore del mandamento di Bevagna, è tramutato al mandamento di Corneto Tarquinia.

Magliani Eugenio, pretore del mandamento di Noepoli, è tramutato al mandamento di Pellegrino Parmense.

Floris Marco Aurelio, pretore del mandamento di Senorbi, è tramutato al mandamento di Barumini, lasciandosi quello di Senorbi vacante per l'aspettativa del pretore Perfetti Felice.

Campanile Antonio, pretore già titolare del mandamento di Capaccio, in aspettativa per motivi di salute, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri due mesi, dal 16 corrente coll'assegno del terzo dello stipendio, continuandosi a lasciare per lui vacante il mandamento di Siniscola.

Collino Eugenio, pretore del mandamento di Villafranca Piemonte, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per sei mesi, dal 1° giugno p. v., coll'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Villafranca di Piemonte.

Manca Enrico, vice pretore del mandamento Marina in Cagliari è tramutato al mandamento di Senorbi, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Ludovisi Luigi, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Viterbo.

Nicolai Arturo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Lucca Campagna.

Buonocore Antonio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Roccasinibalda.

De Stefano cav. Pasquale, pretore del mandamento di Staiti, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1° giugno 1888, ai termini dell'articolo 16 lettera *A.* della legge 14 aprile 1864, n. 1731.

Lombardo Giovanni, pretore del mandamento di Ustica, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1° giugno 1888, ai termini dell'articolo 1°, lettera *B*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731.

Sono accettate le dimissioni presentate da Sarnelli Luigi, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Giugliano.

Disposizioni *fatte nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie:*

Con decreti ministeriali del 24 maggio 1888:

Fulco Angelo, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Gerace, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 maggio 1888, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio nello stesso Tribunale di Gerace, a datare dal 16 maggio 1888.

De Cristofaro Giovanni, vice cancelliere già della Pretura di Atripalda, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1888, pel quale fu lasciato vacante il posto di vice cancelliere alla Pretura di Montemarano, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio, a datare dal 1° maggio 1888, e tramutato alla Pretura di Montemarano.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, a datare dal 1° maggio 1888, coll'annuo stipendio di lire 2,200:

Angelelli Pio, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Roma;

Borella Giuseppe, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Modena;

Vietri Giuseppe, cancelliere della Pretura di Sestola;

Contini Silvestro, cancelliere della Pretura di Agglus, in aspettativa per motivi di salute, continuando a percepire l'attuale assegno;

Bianco Luigi, cancelliere della Pretura di Decimomannu;

Scagliotti Giuseppe, vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Casale;

Calvano Alessandro, cancelliere della Pretura di Bella;

Bussani Illidio, cancelliere della Pretura di Borbona.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, a datare dal 1° maggio 1888, coll'annuo stipendio di lire 2,000;

Quadrio Tito, cancelliere della Pretura di Rho;

Giordano Onesimo, cancelliere della Pretura di Iesi;

Martelli Paolo, cancelliere della Pretura di Cassine;

Camusso Pietro, cancelliere della Pretura di Salussola;

Montobbio Michele, cancelliere della Pretura di Recco;

Volpe Baldassarre, cancelliere della Pretura di Montepeloso

Liperi San Giuseppe, cancelliere della Pretura di Alghero;

Dagna Carlo, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Novi Ligure.

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria, a datare dal 1° maggio 1888, coll'annuo stipendio di lire 1,800:

Ranzani Angelo, cancelliere della Pretura di Longarone;

Bernardino Giuseppe, cancelliere della Pretura di Mogoro;

Cicu Giovanni, cancelliere della Pretura di Ittiri;

Baccelli Giulio, cancelliere della Pretura di Lendinara;

Moscato Vincenzo, cancelliere della Pretura di Canicattì;

Damiani Agostino, cancelliere della Pretura di Palma Montechiaro;

Viti Francesco, cancelliere della Pretura di Ruvo di Puglia;

Salvago Antonino, cancelliere della Pretura di Aragona;

Giraldi Alfonso, cancelliere della Pretura di Campana.

Con decreti ministeriali del 26 maggio 1888:

Putignano Domenico, vice cancelliere, già della Pretura di Nardò, in

aspettativa per motivi di salute fino al 15 maggio 1888, pel quale fu lasciato vacante il posto di vice cancelliere alla Pretura di Ugento, è dichiarato decaduto dalla carica, a datare dal 16 maggio 1888, cessando dal far parte dell'amministrazione ai termini dell'articolo 4 della legge 11 ottobre 1863 n. 1500.

Iovani Antonio, vice cancelliere della Pretura di Sant'Angelo Lodigiano, in servizio da meno di 10 anni, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per un mese a datare dal 1° giugno 1888, coll'assegno pari al terzo del suo stipendio.

Vargas Macciucca Gaspare, vice cancelliere della Pretura di Terni, è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il Tribunale civile e correzionale di Spoleto, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Farina Arturo, vice cancelliere della Pretura di Ascoli Piceno, è tramutato alla Pretura di Terni.

Casini Antonio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Ancona, è nominato vice cancelliere della Pretura di Ascoli Piceno, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Con RR. decreti del 27 maggio 1888:

Spadea Saverio, cancelliere della Pretura di Ajello, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n° 1731, con decorrenza dal 16 giugno 1888.

Capolongo Giuseppe, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Siracusa, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Modica.

Planeta Giuseppe, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Modica, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Siracusa.

Pansini Giovanni Alfonso, cancelliere, già titolare della Pretura di Troja, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 maggio 1888, pel quale fu lasciato vacante il posto di cancelliere alla Pretura di Cagnano Varano, è, in seguito di sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa, per un altro mese a decorrere dal 16 maggio 1888, *colla* continuazione dell'attuale assegno.

Bussani Illidio, cancelliere della Pretura di Borbona, è tramutato alla Pretura di Sassa, a sua domanda.

Zimei Luigi, cancelliere della Pretura di Paglieta, è tramutato alla Pretura di Borbona.

Casale Andrea, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Avezzano, è nominato cancelliere della Pretura di Pianella, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Bajocco Gregorio, vice cancelliere della Pretura di Gioja dei Marsi, è nominato cancelliere della Pretura di Paglieta, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Baglione Pasquale, vice cancelliere della Pretura di Aquila, è nominato cancelliere della Pretura di Ancarano, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Manzella Salvatore, vice cancelliere della Pretura di Giarre, è nominato reggente il posto di cancelliere della Pretura di Centuripe, coll'annuo stipendio di lire 1,500.

Con decreto ministeriale del 27 maggio 1888:

Balbo Filippo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Catania, è nominato vice cancelliere della Pretura di Giarre, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Con decreti ministeriali del 29 maggio 1888:

Guidobaldi Cesare, vice cancelliere della Pretura di Albano Laziale, è tramutato alla pretura del 6° mandamento di Roma, a sua domanda.

Ponce de Leon Edoardo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Roma, è nominato vice cancelliere della Pretura del 2° mandamento di Roma, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notai:*

Con decreti ministeriali del 24 maggio 1888:

È concessa:

al notaro Pincitore Giacomo una proroga sino a tutto il 18 agosto p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Corleone, distretto di Palermo;

al notaro Vidili Gio. Antonio una proroga sino a tutto il 6 luglio p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Busachi, distretto di Oristano.

Con RR. decreti del 27 maggio 1888:

Germano Nicola, notaro residente nel comune di Castello di Annone, distretto di Alessandria, è traslocato nel comune di Frugarolo, stesso distretto.

Balbi Viecha Antonio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Predosa, distretto di Alessandria.

Barbella Gennaro, notaro residente nel comune di Portici, distretto di Napoli, è traslocato nel comune di Napoli, capoluogo di distretto.

Cagnazzi Gaetano, notaro residente nel comune di S. Giorgio a Cremano, distretto di Napoli, è traslocato nel comune di Napoli, capoluogo di distretto.

Mastrostefano Luigi, notaro residente nel comune di Rocca d'Evandro, distretto di Santa Maria Capua Vetere, è traslocato nel comune di S. Pietro Infine, stesso distretto.

Mattei Amos, notaro residente nel comune di Rivarolo Ligure, distretto di Genova, è traslocato nel comune di Genova, capoluogo di distretto.

Galli Leonardo, notaro residente nel comune di Genova, distretto di Genova, è traslocato in Staglieno, frazione del comune di Genova, stesso distretto.

Ansaldo Rocco Maria, candidato notaro, e nominato notaro colla residenza nel comune di Arenzano, distretto di Genova.

Piccardo Paolo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Capraja (isola), distretto di Genova.

Buscaglia Ernesto, notaro residente nel comune di Borgonovo Val Tidone, distretto di Piacenza, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con decreto ministeriale del 28 maggio 1888

È concessa:

al notaro Oddero Giacomo, una proroga sino a tutto il 20 agosto p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Levice, distretto di Alba.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

TABELLA *di classificazione dei candidati che risultarono vincitori del concorso a quindici posti di ufficiale verificatore nell'Amministrazione del Lotto, indetto coi decreti ministeriali delli 25 ottobre 1887, e 23 gennaio del corrente anno:*

1. Meozzi Giovanni . . .	Punti ottenuti	79 16
2. Weiss Arturo	»	76 —
3. Nicolao Ernesto . . .	»	75 83
4. Cesaretti Cesare . . .	»	75 —
5. Sartorelli Luigi Vittorio	»	71 50
6. Laurora Santo . . .	»	70 16
7. Burchiellaro Attilio . .	»	70 10
8. Ferri Carlo . . .	»	70 —
9. D'Onofrio Samuele . .	»	68 50
10. Tripiciano Enrico . .	»	67 50
11. Rossini Angelo . . .	»	66 60
12. Ciuti Augusto	»	66 50
13. Bussi Ernesto	»	64 50
14. Cettineo Longo Giuseppe	»	64 40
15. Maiocchi Ernesto . . .	»	64 30

Roma, 26 maggio 1888.

Il Direttore Generale: CASTORINA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:

1. n. 214912 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 31972 della soppressa Direzione di Napoli) per L. 170.

2. n. 327061 corrispondente al n. 144121 della Direzione di Napoli per L. 30.

3. n. 336425 corrispondente al n. 153485 della Direzione di Napoli; tutte al nome di *Zarrillo* Antonio fu Domenico domiciliato in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Zarrelli* Antonio fu Domenico domiciliato nel comune di Melizzano, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 30 aprile 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè n. 638579 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 980 al nome di Ruffo Marianna fu Francesco, minore, sotto la amministrazione del protutore Gregorio Macry, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ruffo Anna Maria Francesca fu Francesco ecc., ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 4 maggio 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: n. 638577 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per lire 980 al nome di Ruffo Concetta fu Francesco, minore, sotto la amministrazione del protutore Gregorio Macry, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ruffo Maria Immacolata Concetta fu Francesco ecc., ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 maggio 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

SEGRETARIATO GENERALE

Sono aperti due concorsi per titoli ai seguenti insegnamenti nella Regia Accademia navale in Livorno:

1° *Concorso*. — Insegnamento della lingua francese. — Un posto di professore aggiunto di lettere di 2ª classe con lire 2000 di stipendio annuo.

2° *Concorso*. — Insegnamento del disegno lineare. — Un posto di professore di disegno di terza classe con lire 2000 di stipendio annuo.

Gli aspiranti ai detti concorsi dovranno far pervenire, non più tardi del 15 luglio p. v., al Comando della R. Accademia in Livorno, regolare domanda in carta da bollo da 50 centesimi con i titoli e documenti comprovanti la loro idoneità e la loro abilità all' insegnamento.

Nella domanda dovranno specificare esattamente a quale dei due concorsi aspirano.

I concorrenti all'insegnamento del disegno lineare dovranno essere regnicoli.

Le domande ed i documenti che fossero inviati al Comando della Regia Accademia navale dopo il 15 luglio p. v. non saranno prese in considerazione.

I candidati prescelti dovranno recarsi a Livorno appena riceveranno notizia dell'avvenuta loro nomina nel Corpo insegnante della Regia Accademia, per dar principio alle lezioni che saranno loro affidate.

La loro nomina non sarà definitiva che dopo un anno di esperimento.

Roma, li 21 maggio 1888.

Il Sotto Segretario di Stato
C. A. RACCHIA.

2

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO.

Concorso per la nomina di sei professori straordinari nella Scuola dei sottufficiali di Caserta.

È aperto un concorso per titoli ai seguenti posti di professore straordinario nella predetta scuola:

2 professori di lettere italiane,
2 » di matematiche,
2 » di scienze naturali.

L'insegnamento da impartirsi dai detti professori potrà giungere ad un massimo di ore 12 per settimana.

L'assegnamento annuo è di lire 1800.

L'anno scolastico comincia col 1° ottobre e termina verso la fine del giugno successivo. Gli insegnanti sono però tenuti, nel periodo delle vacanze, ad intervenire nelle commissioni d'esami, ove la loro opera fosse necessaria.

Per i primi tre mesi d'insegnamento i professori saranno considerati come in esperimento; ed il Ministero si riserva la facoltà di licenziarli al termine di questo periodo di tempo, come pure nel corso degli anni scolastici, quando fossero giudicati non idonei a proseguire nell'insegnamento. Il professore straordinario potrà pure essere licenziato al termine di ciascun anno scolastico per il suespresso motivo o nel caso che l'opera di lui non fosse più necessaria.

I concorrenti dovranno essere provvisti della legale abilitazione all'insegnamento nei licei o negli istituti tecnici o in Istituti superiori, senza di che saranno posti fuori concorso.

Le domande, redatte in carta da bollo da lire 1, contenenti l'indicazione precisa del recapito dei concorrenti e corredate dei predetti titoli di abilitazione, e di tutti quegli altri titoli che essi credessero atti ad avvalorarle, dovranno essere inviate non più tardi del 15 luglio p. v. al comandante della scuola militare di Modena, ove sarà instituita la commissione giudicatrice del concorso.

Roma, addì 24 maggio 1888.

Il Sottosegretario di Stato
CORVETTO.

2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 30 maggio 1888

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabile la elezione dell'onorevole Vincenzo Ricci. Lo dichiara quindi deputato pel II collegio di Novara.

Svolgimento di una mozione del deputato Nicotera.

NICOTERA svolge la seguente mozione:

« La Camera, convinta della necessità di completare la difesa delle coste e delle principali città marittime, specialmente Napoli, Palermo, Messina, Livorno, Genova, Venezia, invita il Governo a presentare, al più tardi alla riapertura del Parlamento nel prossimo novembre, i provvedimenti necessari.

« Nicotera, Lacava, De Seta, Di San Giuseppe, Nicoletti, Petroni, Rosano, Sprovieri, Oliverio, Rubichi, Della Rocca. »

Nota anzitutto essere egli stato costantemente propugnatore di una valida difesa nazionale, qualunque fosse il Ministero al potere. E queste sue idee dichiara avere egli svolte sempre e nel Parlamento e davanti ai suoi elettori, non ripugnando perfino dal proclamare la necessità del mantenimento di alcune imposte, per sopperire alle spese militari. (Benissimo!)

Nè da queste spese ha mai rifuggito, nonostante gli aumenti progressivi avutisi di anno in anno, sia per l'esercito che per l'armata. Rileva però come per la difesa delle coste rimanga ancora un considerevole avanzo sulle somme a tale scopo stanziate per legge.

Quindi è sopra questo che intende parlare; senza tuttavia muover biasimo alcuno a coloro che hanno fino ad oggi diretto le cose dell'esercito e dell'armata. Intende solo di considerare le circostanze quali sono, senza pensiero di persone.

E' innegabile che molte delle nostre principali città sono scoperte completamente verso il mare, e verso ogni offesa che da quella parte si tenti da una potenza straniera, specialmente se questa si prepari quasi esclusivamente a tale oggetto.

E il pericolo è grande; tanto più che queste città non sono cospicue solamente per sè stesse, ma per particolari ragioni, come per essere sedi di banche, di opifici, di costruzioni navali e di altri importantissimi istituti.

Ora un nemico ardito, contemporaneamente ad una dichiarazione di guerra, potrebbe trar partito da ciò; non impedito dalla nostra armata, eccellente in sè, ma limitata nel numero delle navi.

Ma quando le nostre principali città marittime siano validamente ed efficacemente protette, la nostra armata non si troverà sparpagliata e costretta alla loro difesa, ma potrà portarsi rapidamente là ove la opportunità lo richieda.

Ciò lascierebbe naturalmente ed evidentemente anche maggior tempo e facilità all'esercito di recarsi sui punti minacciati.

Ad ogni modo, l'oratore dichiara che, senza diffondersi maggiormente in materia così delicata, è necessario sollecitamente ed energicamente provvedere.

Si farà l'obiezione della spesa; ma questa non sarebbe mai da contrapporsi alla jattura che altrimenti la patria si troverebbe nel rischio di soffrire. (Benissimo!)

D'altra parte sono pochi giorni che la Camera ha incoraggiato spese ch'egli non avrebbe approvate.

Voci. Quali? Quali?

NICOTERA. Quelle per l'Africa. E le avete approvate, prosegue l'oratore, per la falsa credenza che l'eroica morte di trecento soldati abbia potuto compromettere l'onor nazionale.

Nota d'altra parte che la difesa costiera fu qui vivamente propugnata con ragioni tecniche dall'onor. Mattei, e ricorda che l'Inghilterra e la Francia, che pure hanno le maggiori flotte del mondo, proprio di questi giorni si dispongono a spendere: la prima 155 e la seconda 80 milioni per la difesa delle loro coste, sebbene siano meglio presidiate delle nostre, sia dall'arte che dalla natura.

Per simile difesa rimangono nel bilancio trentanove milioni e non molti più ne occorreranno; ma del resto, basterà sospendere la costruzione dell'Ovada-Asti e dell'Eboli-Reggio, per provvedervi; basterà invocare il patriottismo di quelli che vogliono rispettata l'abolizione dei decimi. (Commenti).

Ad ogni modo il paese non rifiuterebbe mai ed anzi pagherebbe volontieri una nuova imposta quando sapesse ch'essa è destinata unicamente alla difesa della patria.

Egli avrebbe preferito continuare a rimanersene lontano dal Parlamento se non avesse ritenuto una colpa il tacere sopra un argomento di supremo interesse nazionale. (Benissimo!).

MATTEI parlando per fatto personale, ravvisa nelle parole dell'onorevole Nicotera una censura al suo indirizzo.

PRESIDENTE esclude che l'onorevole Nicotera abbia avuto simile intendimento.

MATTEI sostiene che le spese propugnate e le esperienze fatte non sono riuscite inutili per lo scopo della difesa nazionale; anzi le esperienze sui tiri curvilinei hanno dato splendidi risultati, tali da escludere la necessità di grandi opere di protezione per le batterie da costa. Egli ha presentato in conseguenza un progetto di sistemazione completa delle coste, il quale non esigerebbe una spesa superiore a 150 milioni.

SOLA ringrazia l'onorevole Nicotera d'avere così bene interpretato il pensiero ed il sentimento di quel gruppo che si chiama degli agrari; giacchè, in argomenti che interessano la difesa della patria, egli ed i suoi amici non sono secondi a nessuno.

Concorda perfettamente con l'onorevole Nicotera nella necessità di difendere i nostri porti principali dinanzi al piano offensivo schiettamente svolto dall'ammiraglio Aube.

Imperocchè ritiene indispensabile che in caso di guerra la flotta non sia condannata a far la guardia alle coste ma debba rimanere in completa autonomia; solo modo di conservare la sua piena efficacia.

Egli, per altro, si limita a chiedere la difesa delle più popolate ed importanti città marittime italiane, Napoli e Palermo, e quindi differisce in questa parte dall'onorevole Nicotera.

Non crede la loro difesa molto costosa, giacchè bisogna pur calcolare la difesa che può esser fatta con le truppe del presidio; e in ogni modo qualunque spesa gli parrebbe preferibile al pericolo di dover pagare una taglia di guerra, e di veder distrutta una grande città. E quindi conclude domandando al ministro se creda possibile la difesa dal mare di Napoli e di Palermo; e in caso affermativo, quando intenda provvedere. (Approvazioni).

TOSCANELLI crede che il Ministero farà buon viso alla mozione dell'onorevole Nicotera alla quale si dichiara favorevole, specialmente data la politica del presente Gabinetto che ha per scopo di volere imporre la pace; imperocchè per raggiungere cotesto scopo bisogna essere sempre pronti a entrare in campagna da un momento all'altro.

Occorre quindi provvedere efficacemente a tuttociò che è necessario per una simile politica, senza lasciarsi intimidire da considerazioni finanziarie, e senza contare troppo sulle consuetudini internazionali che non ammettono l'aggressione delle città aperte. Infatti ricorda che la Francia ha costruito recentemente alcune navi a solo scopo di bombardare.

Certamente il naviglio costituisce una valida difesa delle città marittime; ma non bisogna dimenticare l'enorme distesa delle nostre coste, nè che tutte le altre nazioni hanno già provveduto a difendere le loro città aperte.

Sostiene la necessità di cuoprire Livorno per guardare Firenze e

la valle dell'Arno, e sostiene che è una vera colpa tenere i nostri cantieri da costruzione interamente indifesi.

Risponde agli oppositori della mozione dell'onorevole Nicotera, dimostrandosi più favorevole al sistema di difendere le coste, poichè la flotta non può trovarsi dovunque, e anche perchè una nave, qualunque sia la sua potenza, è sempre più debole di una fortificazione terrestre.

Conclude raccomandando al Parlamento di provvedere celeremente alla difesa d'Italia.

SOLA per fatto personale, nega di avere mai esclusa la convenienza di difendere Livorno.

PELLOUX parlerà contro la mozione dell'onorevole Nicotera, non perchè dissenta dal criterio di completare la nostra difesa marittima, ma perchè non la crede opportuna date le condizioni nelle quali si presenta.

Dice che esiste un lavoro magistrale, compilato da una competentissima Commissione, per una completa difesa del Regno, nel quale sono notate le città marittime da difendere, e fra le quali non sono comprese Napoli, Palermo, ed altre.

Ora, avendo opinato diversamente l'onorevole Nicotera, la mozione sua impone al Governo di risolvere questo gravissimo problema: se convenga difendere alcune città marittime che finora le autorità militari avvisavano dovessero restare aperte, e affidate al diritto delle genti. Nè la risoluzione è facile; poichè appena il Governo avrà cominciate le fortificazioni nelle città medesime, le avrà sottratte alla presunzione dell'umanità, e dovrà avere mezzi di finire i lavori rapidamente. Inoltre, la difesa dovrà variare secondo l'obiettivo che eve avere, e che bisognerà scegliere. Nè è opportuno e possibile che un problema così complesso debba esser deciso da un voto del Parlamento; come non è possibile al Governo di prendere un impegno preciso.

Passa ad esaminare il dettaglio della mozione che si discute, notando che, prevalendo il concetto della difesa costiera, questa non potrebbe limitarsi alle città notate dall'onorevole Nicotera: e domanda al Governo se creda possibile, in un tempo relativamente breve, e con una spesa di circa 150 milioni, non soltanto fortificare Napoli, Palermo, Livorno, ecc., ma provvederle di artiglierie tali che valgano a proteggerle da un bombardamento.

Dappoichè non si potrebbe senza pericolo chiudere gli occhi all'evidenza. Ormai la situazione politica è tale da consigliare tutti a non fare troppo fidanza con provvedimenti che non possano essere immediati o quasi, (commenti) i quali debbono essere anteposti, per le necessità che abbiamo, a quelli a lunga scadenza.

Certamente non si dissimula la convenienza di pensare alle città marittime; ma altro è fortificare, altro è proteggere. Pel momento, la flotta basta a raggiungere questo secondo scopo; e quindi si debbono rimandare a circostanze più proprizie altri provvedimenti che, nel frattempo, possono essere maturamente studiati.

E, anche considerata la questione dal lato finanziario, non crede possibile spendere ogni anno altri 50 milioni, mentre ogni giorno si presentano nuovi bisogni di urgenza imprescindibile.

Quindi vuole che si lasci al Governo la responsabilità di provvedere; e prega l'onorevole Nicotera di modificare in questo senso la sua proposta. (Bene!)

BERTOLE'-VIALE, ministro della guerra, (segni di attenzione). Comincia col rispondere all'onorevole Mattei, notando la poca convenienza delle parole da lui pronunziate nella sua qualità di preposto ad un ufficio militare, e contro il suo capo diretto; (senso) tanto più che egli sa bene d'essere stato da lui secondato in tutte le sue proposte.

Comprende il sentimento che ha spinto l'onorevole Nicotera a formulare la sua proposta; la quale, però, non implica un problema nuovo, poichè della difesa delle coste, come delle altre difese, si occupò diligentemente una competente Commissione, che additò le città e i punti di coste da difendere e i mezzi relativi.

Alla difesa delle città segnalate da quella Commissione, il ministero ha provveduto e provvede colla maggiore alacrità; e alle altre parve più facile e spedito provvedere aumentando la flotta; e soltanto si volte studiare la questione speciale della difesa di Napoli, e si formulò un progetto di massima, che pui fu abbandonato perchè si dovette provvedere a più urgenti necessità.

E d'altronde non è punto detto che si debba rinunziare alla difesa delle città marittime, anche se non si eseguiscono fortificazioni costosissime. Ma tale questione non si può esaminare con criterii astratti, e deve essere lasciata alla responsabilità del Governo, poichè la Camera non è un comitato tecnico.

L'oratore nota che non basta stabilire delle difese, ma occorre pensare ad altri provvedimenti che ne sono conseguenza necessaria, e che dànno al problema un carattere così complesso da renderne difficile la soluzione, e in ogni modo impossibile improvvisarla.

Non entra nè vuole entrare nella quistione del tiro indiretto, però non può fare a meno di osservare all'onorevole Pelloux che essa è tutt'altro che pienamente risoluta, sebbene si possa ammettere che sia avviata ad una soluzione. Crede di avere risposto con ciò alle domande degli onorevoli Sola e Pelloux; dovrebbe dire ancora due parole sulla quistione finanziaria, ma essa è acora prematura, perchè il Ministero non può ancora stabilire, quale spesa debba erogarsi e quindi non può ancora escogitare i mezzi più opportuni di sopperire alla detta spesa.

Quanto alla mozione dell'onorevole Nicotera, non può non pregare i proponenti di ritirare nella loro mozione i nomi delle città da fortificare, perchè ciò susciterebbe delle gelosie ed inoltre rammenta quello che ha già detto, che il problema della difesa di uno Stato è molto complesso. Conclude dicendo che il Ministero studierà la gravissima questione ed avrà l'onore di presentare alla Camera i provvedimenti, che, sotto la sua responsabilità giudicherà più opportuni.

MATTEI comincia col dichiarare che non ha inteso censurare l'onorevole ministro della guerra, osserva poi che egli crede che il problema del tiro indiretto sia già risoluto, e che soltanto si possa ammettere che sia ancora probabile qualche perfezionamento.

BONGHI presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro della guerra, passa all'ordine del giorno. »

Dice che lo ritirerà se l'onorevole Nicotera modificherà la sua mozione, conforme ai desideri espressi dall'onorevole ministro della guerra.

MALDINI rinuncia alla parola.

NICOTERA osserva all'onorevole Pelloux che il concetto da lui espresso che le coste si difendono rinforzando la flotta, porterebbe a discutere la flotta, il che non crede patriottico di fare in questo momento. Le fortificazioni delle città marittime italiane non si cominciarono quattro anni addietro, perchè la spesa pareva troppo grossa ed il tempo troppo lungo, e frattanto conviene che una volta s'incominci quest'opera importantissima e capitale per la nostra difesa.

L'onorevole Pelloux ha detto che l'Inghilterra, che si trova nelle condizioni nostre, rinforza la flotta anzichè fortificare le sue città marittime. Ciò non è esatto, perchè le principali città dell'Inghilterra si trovano nei fiumi e non sulle rive del mare e quindi sono più facilmente difendibili. Inoltre deve l'onorevole Pelloux sapere che l'Inghilterra ha quest'anno stesso consacrato la somma di 5 milioni di sterline, ossia 128 milioni di lire nostre, per *compire*, non già iniziare, le fortificazioni dei suoi porti e degli estuarii dei suoi fiumi.

All'onorevole ministro risponde, che non insiste nello specificare le città, che si devono fortificare; ben comprendendo che il Governo può, sotto la sua responsabilità, stabilire con maggiore competenza i punti che si devono fortificare. Dove non può accordarsi con il ministro è in questo, che non può accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Bonghi. In questa questione l'oratore intende di essere più ministeriale dello stesso ministro.

Sente che l'onorevole ministro non sarebbe abbastanza autorizzato da un semplice ordine del giorno, quindi insiste nel determinare il periodo di sei mesi, perchè il Governo presenti i suoi studi. Se il ministro accetterà questa parte della sua mozione, egli v'insisterà, al-

trimenti ritirerà la sua mozione, sentendosi sciolto da ogni responsabilità sulla grave questione.

BERTOLÈ VIALE, ministro della guerra. Dichiara che poichè l'onorevole Nicotera ha tolto i nomi delle città da fortificare egli accetta interamente la sua mozione Riguardo al tempo farà di tutto perchè fra sei mesi il Governo possa presentare delle proposte, ma non può fare promesse concrete, quindi accetterà interamente la mozione Nicotera, se questi vorrà modificarla sostituendo l'espressione « *possibilmente* alla riapertura del Parlamento » a quella « a *più tardi*, ecc. »

BONGHI ricorda all'onorevole Nicotera che, se molti ordini del giorno come quelli presentati da lui sono caduti nel dimenticatoio, la stessa sorte è toccata a molte mozioni simili a quella presentata dall'onorevole Nicotera.

Non entra nella questione di scrutare chi sia più ministeriale fra lui e l'onorevole Nicotera.

È da un pezzo per conto suo che non si fa la domanda se sia o no ministeriale. Il suo ordine del giorno quindi altro significato non ha che quello di riconoscere che il ministro della guerra è la persona più competente nel determinare ciò che meglio si debba fare per l'interesse dell'Italia, alla quale gli interessi di ogni singola città devono essere sacrificati. Del resto se il ministro della guerra ha accettato, modificata, la mozione dell'onorevole Nicotera, egli ritira il suo ordine del giorno.

NICOTERA. Non può accettare l'accusa di regionalismo, implicita nelle parole dell'onorevole Bonghi. Rammenta a questi che egli ha creduto all'unità dell'Italia, prima ancora che vi credesse l'onorevole Bonghi e per essa ha esposto la sua vita. Se bisognasse consentirebbe che non solo la sua città, ma la sua casa fosse bruciata per la salvezza della patria. Dichiara, che, prima di presentarla, ha letto la sua mozione all'onorevole presidente del Consiglio. Dopo ciò consente che si facciano nella sua mozione le modificazioni desiderate dall'onorevole ministro.

GARIBALDI MENOTTI credeva che dopo il discorso del ministro della guerra, l'onorevole Nicotera non avrebbe insistito nel mantenere la sua mozione.

E' dolente che il ministro l'abbia accettata. A lui sembra che mentre deve votarsi qualunque spesa per difendere i porti militari, lo *stesso non debba farsi* per la difesa dei porti commerciali.

In Francia non si pensa a fortificare i porti commerciali, ma gli arsenali, i porti militari, e se l'Inghilterra qualche cosa ha fatto di simile a ciò che desidera l'onorevole Nicotera, bisogna riflettere alle diverse condizioni delle sue grandi città, che poste sui fiumi assai facilmente possono esser difese.

Spera che l'onorevole Nicotera ritiri la sua mozione, se no voterà contro.

NICOTERA spiega che non ha inteso di difendere le città marittime per ragioni commerciali, ma per ragioni politiche che l'onorevole Garibaldi che porta un nome glorioso, può meglio di qualunque altro apprezzare.

GARIBALDI MENOTTI. Crede che fortificando una popolosa città anzichè evitare il bombardamento si attira piuttosto la flotta nemica e si fanno correre a quelle città maggiori pericoli. Nessuna armata di un paese civile bombarderebbe una città non difesa da forti. (Approvazioni.)

Egli consentirebbe a qualunque spesa se gli paresse che le città nostre potessero essere efficacemente difese; ma non lo crede (Bravo!).

BERTOLE'-VIALE, ministro della guerra, gli pare che le idee esposte dall'onorevole Garibaldi non siano in contradizione coi pensieri espressi dal Governo, nè colla mozione Nicotera come ora è proposta.

Vi sono città che è importante difendere, non per gli interessi commerciali che rappresentano, ma perchè possono essere, se occupate dal nemico, una base d'operazione pericolosa per noi.

(E' chiesta la chiusura).

PANTANO crede inopportuna la chiusura sinchè l'onorevole Nicotera non abbia spiegato le sue parole relative a Napoli ed a Palermo. (Rumori).

NICOTERA afferma che il suo passato le spiega abbastanza.

PANTANO insiste nel parlare contro la chiusura.

(La Camera delibera di chiudere la discussione).

GARIBALDI MENOTTI dichiara che dopo le parole del ministro della guerra accetta la mozione Nicotera.

PELLOUX anche a nome dell'onorevole Sola fa identiche dichiarazioni.

PRESIDENTE rilegge la mozione Nicotera come è stata modificata:

« La Camera, convinta della necessità di completare la difesa delle coste, invita il Governo a presentare possibilmente alla riapertura del Parlamento nel prossimo novembre, i provvedimenti necessari. »

(Posta a partito la Camera l'approva).

La seduta termina alle 6,15.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

(Direzione Generale dell'Agricoltura)

Esposizione internazionale di giardinaggio in Colonia

Nell'agosto 1888 si terrà in Colonia, sotto il protettorato di S. M. l'Imperatrice vedova di Germania, una Esposizione internazionale di giardinaggio, per la quale, la Società di giardinaggio « Flora » ha pubblicato l'avviso seguente:

La Società di giardinaggio *Flora* di Colonia, la quale sotto l'alto patronato di S M. l'imperatrice di Germania, è diventata una delle più importanti Società di giardinaggio dello Stato, ha pensato di festeggiare il suo 25° anno di vita con una Esposizione internazionale di giardinaggio, da tenersi nell'agosto 1888 nei suoi giardini accresciuti notevolmente mercè l'aggiunta di altri terreni limitrofi.

Sua Maestà l'imperatrice vedova di Germania si è degnata di accettare graziosamente il protettorato di questa Esposizione.

Esposizioni somiglianti già ne fece la Società, in conformità al proprio programma, negli anni 1865 e 1875. Ma il grande sviluppo che da allora prese il giardinaggio, consigliò l'Amministrazione della *Flora*, di mettere in evidenza, dopo un così lungo periodo di tempo, mediante una completa esposizione, i progressi e lo sviluppo del giardinaggio.

Per tradurre in atto questo disegno venne creato un Comitato generale, ed i lavori preparatori furono affidati ad una Commissione composta di membri del Consiglio d'amministrazione della *Flora*, alla quale saranno aggiunte, pei singoli oggetti, speciali commissioni.

La Esposizione comprenderà tutte le piante ed i prodotti del giardinaggio (escluse le viti), quindi i fabbricati da giardino, gli ornati da giardino, le collezioni, la bibliografia del giardinaggio, come pure tutti gli altri oggetti che hanno una diretta importanza per la essenza e lo sviluppo del giardinaggio, e sarà così suddivisa:

I. — Giardinaggio:

a) piante da serra,

b) piante da aria libera (*Freilandpflanzen*);

c) alberi ed arbusti da frutta;

d) assortimenti di fiori recisi.

II. — Prodotti dell'orticoltura:

a) frutta (fresche, secche, conservate);

b) legumi (freschi, secchi, conservati);

c) prodotti del succo e dei filamenti vegetali, come: vino, birra, olii vegetali, zucchero, ragia, gomma, canape, lino, juta, campioni di cotone, ed altre fibre tessili della corteccia;

d) altri prodotti, come caffè, thè, cioccolata, tabacco, ecc.;

e) sementi d'ogni sorta.

III. — Architettura ed ornamentazione dei giardini:

a) piante per giardini e parchi d'ogni genere;

b) serre ed apparecchi per riscaldarle, illuminarle, ombreggiarle e ricoprirle;

c) padiglioni, verande, pergolati, capanne di verdura, ecc.;

d) mobili da giardino d'ogni genere;

e) terrazze (*terrarien*), acquari (*acquarien*), uccelliere, capanne per cigni ed anitre;

f) siepi, impiantiti, stagni artificiali, questi ultimi specialmente senza impiego di comento;

g) porte da giardino (*Gartenthore*), usci (*Thüren*), spalliere di ogni sorta;

h) modelli, piani e disegni delle costruzioni indicate sotto *b* a *g* e calcolo delle spese relative;

i) fontane ed ornamenti delle fontane;

k) statue, vasi, urne, piedestalli d'ogni sorta dei materiali i più svariati;

l) guarnimenti (*Einfassungen*) per strade, aiuole e spartimenti;

m) ceste di fiori, giardiniere, lampade, mensole, ecc.;

n) roccie e grotte;

o) oggetti di illuminazione per giardini, d'ogni sorta.

IV. — Strumenti da giardinaggio:

a) pompe con piccoli motori;

b) apparecchi di adacquamento, macchine irroratrici, tubi, livelli idraulici, inaffiatoi e zampilli da giardino;

c) arnesi da lavoro, come: aratri da vivai, aratri per la sarchiatura (*Zättepflüge*), vanghe, badili, zappe, rastrelli, ecc.;

d) macchine falciatrici, ordigni per tagliare l'erba a mano, attiragli (*Bespannung*) per asini e poney;

e) carri e carrette per trasportar piante;

f) vasi da fiori, cartellini per piante, bastoni, numeri in legno, scatole da mazzi, manichi per mazzi, ecc;

g) apparecchi per asciugare e disseccare la frutta e gli ortaggi;

h) utensili per tagliare, livellare e disegnare

V. — Lavori da floraio:

a) mazzi, croci, ghirlande, ventagli, ecc;

b) trionfi da tavola, acconciature per testa, ceste ornate, tavole, ecc.

VI. — Collezioni da giardino:

a) erbari speciali delle diverse parti delle piante;

b) collezioni di legni e semi;

c) collezioni di coleotteri, farfalle ed altri insetti, con la indicazione delle specie utili e dannose.

VII. Bibliografia:

a) opere che riguardano le scienze ausiliarie del giardinaggio;

b) opere sopra il giardinaggio ornamentale (*Landschaftgärtneret*);

c) opere sopra la coltivazione delle piante, delle frutta e degli ortaggi; e sopra le malattie delle piante e rimedi contro le medesime;

d) opere sopra la pomologia;

e) giornali di giardinaggio.

VIII. Allevamento delle api:

a) api vive ed operaie;

b) alveari (*Bienenstände*);

c) strumenti dell'allevamento apistico;

d) miele e cera;

e) bibliografia.

Il Comitato cercherà di soddisfare in ogni migliore modo gli espositori e di procurar loro specialmente facilitazioni nel trasporto. Saranno a tale scopo stipulate opportune convenzioni colle relative Società ferroviarie e di navigazione, per ottenere delle tariffe ridotte per il trasporto degli oggetti destinati all'Esposizione, e saranno dal Comitato fatte le pratiche per ottenere anche le convenienti agevolezze doganali per gli espositori. I risultati di queste pratiche saranno fatti conoscere nel più breve termine possibile.

La Giurìa sarà composta di periti riconosciuti, dell'interno e dell'estero.

Non sarà percepita alcuna tassa di posteggio.

Le notizie successive, sopra la Esposizione, saranno date dalla Società di giardinaggio *Flora* di Colonia, alla quale devono indirizzarsi, franche di posta, le relative corrispondenze.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MILANO, 30. — La convalescenza dell'imperatore del Brasile procede benissimo. S. M. ripiglia le forze. Si continua la cura della caffeina e stricnina.

La partenza per Aix-les-Bains avrà luogo probabilmente il 1° giugno.

SAVONA, 30. — Alle ore 6 pom. ancorava nella rada di Porto Vado la flotta italiana reduce da Barcellona.

ATENE, 30. — I due professori dell'Università, Grassas e Aretaios, appartenenti l'uno alla facoltà di legge, l'altro a quella di medicina, incaricati di rappresentare l'Università greca alle feste di Bologna, partiranno lunedì per la via Patrasso-Brindisi.

LONDRA, 29. — L'Università di Oxford ha deciso di conferire il grado di dottore in diritto civile all'on Ruggiero Bonghi.

CHARLOTTENBURG, 29. — L'imperatore ha fatto stasera una passeggiata in vettura scoperta coll'imperatrice, il dottore Mackenzie ed un aiutante di campo.

S. M. ritornò al Castello alle 6,45 e rimase nel parco fino alle 7,30.

Lo stato generale di S. M. è favorevole.

BERLINO, 30. — La *Vossische Zeitung*, giornale amico del dottor Virchow, assicura che questi, in un lungo e minuto esame della gola dell'imperatore, constatò che le tonsille sono affatto incolumi, ciò che è molto importante per l'insieme della malattia. In complesso, Virchow si espresse con molta soddisfazione sullo stato di salute constatato.

Secondo informazioni da Charlottenburg l'imperatore ha passato una notte eccellente Alle ore 9 1/2 arrivò il principe ereditario che accompagnò il 4° reggimento della guardia del Corpo sino a Wenstend e quindi ritornò a cavallo a Berlino L'imperatrice e le principesse fecero stamane una passeggiata e poscia l'imperatrice e la principessa Vittoria si recarono a visitare l'Istituto delle figlie dei nobili.

LONDRA, 30. — Il corrispondente del *Times* a Vienna dice che le spiegazioni che il conte Kalnoky diede verbalmente all'ambasciatore francese Decrais, riguardo al discorso di Tisza, nonchè le istruzioni spedite all'ambasciatore austro-ungarico a Parigi, tendono a far scomparire ogni malinteso.

Il governo austro-ungarico non può incoraggiare gli industriali della monarchia a prendere parte all'Esposizione di Parigi.

Ciascuno è libero di esporre a suo rischio e pericolo.

Questo è ciò che il governo ungherese doveva indicare perchè vi hanno sempre rischi per coloro che spediscono oggetti di valore ad una Esposizione, allorchè questa non è riconosciuta dal loro governo.

BARCELLONA, 29. — La Regina-Reggente è tornata nel pomeriggio dal santuario di Monserrato.

BARCELLONA, 29. — Il sindaco, accompagnato dalla guardia municipale a cavallo, si recherà domani alla stazione a ricevere la deputazione municipale di Genova, che alloggerà all'*Albergo Internazionale* a spese della città.

Probabilmente l'ambasciatore italiano, conte Tornielli, offrirà un banchetto alla deputazione genovese.

Il monumento a Cristoforo Colombo è completamente terminato.

VIENNA, 30. — Camera dei deputati. — Il ministero presenta un progetto di legge per l'applicazione provvisoria di una sovratassa sopra tutti gli spiriti.

Il bilancio è approvato definitivamente, quale fu votato ieri dalla Camera dei signori.

VIENNA, 30. — Camera dei deputati. — Si delibera, con 184 voti contro 113, d'intraprendere la discussione degli articoli del progetto di legge relativo alla tassa sugli spiriti.

Camera dei signori. — Si approva, senza discussione, il progetto di legge della tassa sugli zuccheri.

Vengono eletti i deputati alla Delegazione austriaca.

SOFIA, 29 — Il principe Ferdinando, coi ministri si è recato a Tzari-Brod ad incontrarvi la principessa Clementina, colla quale è ritornato a Sofia a mezzodì.

La principessa fu acclamata dalla popolazione e Le furono presentati numerosi mazzi di fiori.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 30 maggio 1888.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1888	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	98 60	98 60	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	65 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	97 »
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	96 50
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	95 07 1/2
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1887	—	—	»	»	100 25
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	482 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	455 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	471 50
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1888	500	500	»	»	806 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	626 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2120 »
Dette Banca Romana	»	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	670 »
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	415 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	»	500	500	»	»	560 »
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	1° gennaio 1889	500	250	»	»	535 »
Dette Banca Provinciale	»	250	250	»	»	245 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	990 »
Dette Società di Credito Meridionale	»	500	500	»	»	»
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	1° genn. 1888	500	500	»	»	1450 »
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	1° gennaio 1888	500	250	»	»	1140 »
Dette Società Acqua Marcia	»	500	500	»	»	1855 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	»	500	250	»	»	470 »
Dette Società Immobiliare	»	500	380	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	270 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	95 »
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1887	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1888	150	150	»	»	260 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° aprile 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	364 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	610 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	»	500	100	»	»	»
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	»
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	299 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1888	500	500	»	»	502 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° gennaio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° aprile 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
2 1/2	Francia	90 g.	»	»	99 92 1/2
	Parigi	chèques	»	»	100 60
3	Londra	90 g.	»	»	25 23
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Risposta dei premi } 28 maggio
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 29 id.
Liquidazione . . . . 30 id.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 % 1ª grida 98 65, 98 67 1/2 fine pross.
Rendita Italiana 5 % 2ª grida 98 70, fine pross.
Az. Banca Romana 1195, fine pross.
Az. Banca Generale 662 50, fine pross.
Az. Soc. Immobiliare 1108, 1110, fine pross.
Az. Soc. Anonima Tramway Omnibus 246, 247 50, 250, fine pross.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 29 maggio 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 98 398.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 228.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 62 875.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 61 582.

V. TROCCHI, *presidente*.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE